

# L'AZIONE COMUNISTA

Fondatore: SPARTACO LAVAGNINI

## APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA AL POPOLO ITALIANO

### Lavoratori Italiani!

L'Italia ha dichiarato la guerra alla Germania! Mai guerra fu più sacrosanta, più giusta e necessaria. Negandoci il diritto alla pace e alla libertà, il nazismo ha preteso imporci la guerra al suo servizio e per i suoi interessi. Alla resistenza ed ostilità del popolo italiano esso ha risposto con la più inaudita prepotenza. Un'ondata di bestialità, di cui si fanno complici i miserabili relitti del fascismo venduto ad Hitler, si è riversato sul nostro paese calpestando ed annientando ogni nostra indipendenza e libertà, ogni più elementare diritto umano, ogni possibilità di convivenza civile.

Le devastazioni materiali, le umiliazioni morali, l'offesa ai nostri più profondi sentimenti di uomini e di italiani, sono arrivati al punto in cui tollerare più oltre significherebbe disonorarci di fronte al mondo, rinunciare ad ogni speranza di avvenire, condannarci ad una triste e misera vita di servi, spregevoli a tutti e a noi stessi. Dinanzi a noi non c'è che una sola via: impugnare le armi e batterci contro i nuovi vandali. Questa via il popolo italiano l'ha già scelta: da tempo i suoi figli migliori si raccolgono nelle città, nelle campagne, sui monti, e si preparano alla guerra partigiana contro i tedeschi ed i fascisti loro alleati. La guerra al nazi-fascismo è matura nell'animo degli italiani: di fatto noi ci sentiamo già in stato di guerra contro l'aggressore. Era utile e necessario che ciò fosse dichiarato ed espresso come volontà di tutta la nazione.

### Operai e contadini! Lavoratori d'Italia!

Noi ci schieriamo oggi a fianco delle Nazioni Unite e di tutti i popoli che contro il nazismo lottano per l'indipendenza, la democrazia e la libertà. Noi prendiamo il nostro posto di lotta sullo stesso fronte sul quale si batte l'esercito dell'Unione Sovietica le cui eroiche bandiere sono il simbolo della giustizia e della libertà. Nessun dubbio e nessuna incertezza sia in voi: la vittoria sarà nostra. Non vi turbi il ricordo del recente passato. Il fascismo ci trascinò in una guerra ignominiosa contro il sentimento e la volontà del popolo: era la guerra dell'imperialismo fascista. Essa si concluse con la sconfitta del fascismo, ma non del popolo italiano. Oggi si inizia un'altra guerra: è la guerra contro il nazismo ed il fascismo, per l'indipendenza e la libertà. Questa è la guerra del popolo.

Guerra necessaria perchè rivolta contro la tirannide nazista e fascista, guerra giusta perchè ci salva dalla servitù e dalla miseria in cui ci ridurrebbe il predominio tedesco.

Le tristi e difficili condizioni in cui si inizia la nostra lotta non devono scoraggiarci, ma spronare le nostre energie e le nostre volontà. Noi combatteremo sul fronte delle battaglie campali e su quello della guerriglia partigiana. Contro il nazismo riconquisteremo la nostra indipendenza, contro il fascismo la nostra libertà. E di fronte al mondo riconquisteremo la nostra dignità ed il rispetto dei popoli liberi riscattandoci da tutte le infamie e colpe del fascismo.

### Italiani tutti!

Tutto il mondo guarda oggi all'Italia: c'è in tutti l'attesa della grande prova a cui è chiamato il popolo italiano. Non dobbiamo fallire. Dobbiamo fare appello a tutte le nostre energie ed essere pronti a tutti i sacrifici. Nell'unità di tutte le forze nazionali il popolo italiano riacquisterà fiducia in sè stesso e saprà degnamente combattere a fianco delle nazioni più potenti del mondo. Alla sua testa le forze proletarie saranno il fattore decisivo delle sorti d'Italia. Ma perchè queste forze possano sviluppare tutte le energie di cui sono capaci, perchè si realizzi l'unità del popolo italiano nella guerra popolare, è necessario che la nazione abbia fiducia nei suoi capi. Questa fiducia non possono riscuoterla gli uomini che, corresponsabili del fascismo e

della guerra fascista, hanno ingannato e tradito il popolo italiano.

Il Partito Comunista impegna tutte le sue forze per l'unità degli italiani nella guerra contro i tedeschi ed il fascismo, per la formazione di un governo democratico che, assumendo tutti i poteri dello stato, con la piena fiducia del popolo, possa guidare l'Italia alla vittoria.

Dobbiamo combattere e vincere. Dobbiamo ricacciare i tedeschi al di là del Brennero e distruggere radicalmente il nazismo ed il fascismo. L'esercito Sovietico ci ha dato un grande esempio: operai, contadini intellettuali, fusi in un solo blocco di energie e di volontà, hanno compiuto sotto la guida geniale di Stalin epiche gesta e conquistato l'ammirazione del mondo: imitiamoli!

Leviamo in alto, insieme alle bandiere tricolori dell'indipendenza nazionale, il rosso vessillo della libertà e solidarietà internazionale. Con l'arma del combattimento noi teniamo in pugno il nostro destino: facciamo sì che esso sia grande e degno di un grande popolo.

In quest'ora storica nessuno manchi all'appello: gli assenti di oggi saranno i reietti di domani.

Proletari d'Italia! Il nostro posto è in prima fila. In questa guerra noi combattiamo per il nostro avvenire sulla via del socialismo.

**Italiani tutti! Alle armi!****Fuori i tedeschi dall'Italia!****Morte al nazismo e al fascismo!****Viva l'Italia libera e indipendente!****IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

## I compiti del Comitato di Liberazione Nazionale

Quando il Comitato del Fronte della Libertà, dopo avere denunciato al popolo italiano il tradimento della monarchia e del governo Badoglio, che nella loro ignominiosa fuga lasciarono in balia dell'invasore tedesco e della reazione fascista la nostra Patria, si costituì in comitato di liberazione nazionale, esso compì un atto che corrispondeva alle aspirazioni del popolo italiano, e si assegnò compiti direttivi ben chiari e ben precisi.

L'assenza in Italia di un governo legittimo (nessuno considererà governo la sparuta accozzaglia di farabutti imposta-

ci e sorretta dalle baionette tedesche) conferisce al C. L. N. carattere e autorità di governo in quanto in esso convergono le forze più vive e più numerose del popolo italiano. Dalle parole d'ordine e dall'azione, che il comitato dettò e stabilì, e che il popolo fece sue, si sono realizzate le premesse necessarie per creare le basi del futuro governo democratico. È evidente che in questo periodo di intermezzo mentre la metà d'Italia è invasa e le nostre città sono messe sistematicamente a sacco e fuoco dagli invasori nazisti coadiuvati dai traditori fasci-

sti, mentre infuria la più bieca reazione e i bandi nazisti e fascisti si susseguono ininterrottamente inasprendo le leggi di repressione, i compiti principali e più immediati del C. L. N. sono:

1) Promuovere fra il popolo la solidarietà e una fraterna collaborazione nell'opera d'aiuto e di assistenza per tutti coloro che contravvenendo ai bandi dei nazi-fascisti si sono posti sul terreno della lotta contro l'invasori e i suoi sicari fascisti.

2) Provvedere ai mezzi tecnici e finanziari per organizzare e coordinare le formazioni di gruppi partigiani e le bande dei gueriglieri onde indirizzarle nella lotta diretta ed immediata contro tedeschi e fascisti colpendo cose e persone.

3) Inquadrare le grosse formazioni armate della Guardia Nazionale sotto un'unica direzione politico-militare del comitato stesso onde al momento opportuno esse attacchino il nemico in ritirata impedendogli in bel modo di mettere in atto l'opera distruttrice che egli ha stabilito di compiere. Premerlo da ogni lato, in lotta aperta, in imboscate, in colpi di mano, in sabotaggi con ogni mezzo e con

ogni arma. Far sì da rendere la vita impossibile al nemico.

4) Promuovere ovunque la costituzione di comitati locali di Liberazione Nazionale con il preciso compito di affiancare l'attività combattiva delle bande partigiane e organizzare la formazione delle medesime fra gli sbandati e i gruppi di attesisti che si sono dati alle campagne.

Dalla seria ed immediata attuazione di questi compiti il C. L. N. assumerà di diritto l'onore di essere l'unico e legittimo rappresentante del popolo Italiano.

Già a Napoli, il popolo sempre generoso rispose all'appello rivoltagli dal C. L. N. come un sol uomo e si gettò nella lotta con audacia e coraggio realizzando in pieno il piano politico e strategico del C. L. N.

Vorrà il popolo Toscano esser da meno dei fratelli napoletani?

Noi siamo certi che se, come fermamente crediamo, il C. L. N. si manterrà compatto nel porsi su questo terreno di lotta, il popolo Toscano si batterà coraggiosamente contro il nazismo invasore e i suoi scherani fascisti, finché non avrà riconquistata l'indipendenza e la libertà.

liberazione del nostro paese, non solo lasceremo campo libero al vandalismo tedesco di eseguire la sua opera di distruzione di tutti i nostri beni, ma ci creeremo noi stessi una situazione nella quale sarebbe impossibile rivendicare, conquistare ed assicurare il diritto alle nostre libertà popolari ed all'onore di convivenza con tutti i popoli liberi a parità di diritti.

La formazione, lo sviluppo e i compiti della Guardia Nazionale devono prendere posto nella coscienza di ogni lavoratore italiano.

Oggi, organizzata in gruppi più o meno numerosi di eroici figli del popolo, essa sostiene una lotta partigiana e riesce già ad impegnare rilevanti aliquote degli eserciti nazisti; disorganizza e colpisce ovunque dove si trovano i nemici tedeschi e traditori italiani, rendendogli sempre più difficile la permanenza sul nostro territorio.

Questo però non basta. La formazione della Guardia Nazionale deve procedere alacremenente. In tutte le officine, in tutti i settori cittadini nei paesi e nei villaggi si deve organizzare un largo reclutamento e si deve arrivare a creare numerosissime squadre di Guardia Nazionale. Queste devono sempre più alimentare la lotta dei partigiani e dare ad essi il massimo aiuto morale e materiale. Devono inoltre fare tutti gli sforzi per darsi un addestramento militare e prepararsi disciplinatamente alla lotta.

La Guardia Nazionale deve essere in grado, al momento opportuno, di trasformare la guerra partigiana in guerra popolare di liberazione. Impedire ai tedeschi di distruggere le nostre officine e di saccheggiare le nostre case. Prendere i nemici nelle retrovie mettendo fra essi lo scompiglio e la confusione, colpirli ovunque ed impegnare il maggior numero possibile per affrettare la liberazione del nostro paese. L'esempio di Napoli sia a tutti d'insegnamento.

Facendo questo la Guardia Nazionale sarà veramente l'artefice della conquista della libertà del popolo. Essa potrà, come popolo armato, garantire le libertà democratiche contro ogni velleità di usurpazione da parte di elementi indegni della fiducia popolare ed assicurare alla Patria un degno posto a fianco dei Popoli liberi e le condizioni di una felice ricostruzione.

## COSA E' LA GUARDIA NAZIONALE

Quando il 25 Luglio, sotto la spinta sempre crescente, del popolo italiano e della insostenibilità della situazione nella quale si trovava l'Italia, fu dato, dalle alte sfere dirigenti, il colpo di grazia al fascismo, i Partiti del Fronte Nazionale si posero decisamente sul terreno della formazione della Guardia Nazionale che fosse l'espressione genuina del Popolo armato, il quale, solo, poteva garantire una vera opera di sfascistizzazione ed assicurare la Nazione di fronte a possibili e probabili azioni di tradimento da parte di tutti quegli elementi fascisti che ancora rimanevano negli alti ranghi del governo e dell'esercito e che rappresentavano una minaccia tanto più pericolosa in quanto la Patria si trovava invasa da poderose formazioni delle armate naziste. I Partiti del Fronte Nazionale sapevano che in caso di armistizio colle Nazioni Unite i tedeschi non avrebbero abbandonato l'Italia senza combattere. Essi sapevano che se il popolo italiano voleva una pace doveva conquistarla in una lotta spietata per la liberazione del paese dalle orde naziste. L'Esercito epurato dei traditori, doveva essere il pilastro fondamentale di questa lotta. La Guardia Nazionale, inquadrata in disciplinati battaglioni di Popolo armato, avrebbe dovuto coadiuvare l'esercito nella sua difficile lotta contro i tedeschi, impegnarli ovunque, disorganizzare i suoi servizi, rompere le sue comunicazioni e con ogni mezzo facilitare il com-

pito dell'Esercito italiano ed affrettare la liberazione della Patria. Questa ineluttabile necessità i Partiti del Fronte Nazionale la posero a tempo di fronte al Governo Badoglio ed insisterono energicamente perchè fosse approvata la legalizzazione della Guardia Nazionale che frattanto, alacremenente, andava organizzandosi anche senza l'approvazione di un governo di incapaci e di reazionari vecchio stampo. Se il governo Badoglio invece di essere un governo di esclusivi interessi dinastici della Casa Savoia, fosse stato un governo veramente nazionale e popolare ed avesse eccettato le proposte del Fronte Nazionale, oggi il nostro paese non sarebbe calpestato dai barbari nazisti nè insudiciato da una rimanente lordura fascista che non ha vergogna di aiutare i nemici e saccheggiare la Patria, perchè sa che la vendetta del popolo sarà spietata contro di esse. Ma il governo Badoglio era troppo reazionario e ad una guerra di carattere veramente popolare preferì il caos che ha stupito ed inorridito ogni onesto cittadino.

Oggi i compiti della Guardia Nazionale sono divenuti più difficili e per questo anche più impellenti. Sarebbe un errore imperdonabile, un delitto contro l'onore e l'interesse delle masse lavoratrici e popolari italiane che ormai non rimane altro che attendere la liberazione dalle armate delle Nazioni Unite. In questo caso non solo noi ritarderemmo molto la

Le officine debbono essere difese e non disertate!

I compagni devono essere d'esempio e portare nelle officine le parole d'ordine del Partito.

Chi abbandona il proprio posto è un disertore.

## CLASSE 1925

Numerosi sono stati gli appelli, i bandi, gli ordini e contrordini che le autorità tedesche d'occupazione ed i fascisti al loro servizio hanno emanati a tamburo battente da quando il nostro paese è diventato preda delle orde di Hitler, affinché i militari italiani si presentassero ai luoghi di raccolta, per servire sotto le bandiere del pseudo esercito fascista-repubblicano.

Questo ripetersi continuo di bandi, di appelli ed anche di inviti più o meno allettanti, spiega una cosa sola: Irrisorio è stato il numero di coloro che hanno risposto agli ordini dei fascisti traditori del nostro paese ed ai loro padroni nazisti.

Adesso si tenta, con una manovra puerile, di ingrossare le file dello sparutissimo esercito fascista repubblicano. Tale manovra è la chiamata alle armi dei giovani della classe 1925.

La chiamata alle armi di una classe di leva è un fatto normalissimo della vita nazionale, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra. Perciò la chiamata alle armi del 1925 dovrebbe passare quasi inosservata al Paese; i giovani arruolati si presenterebbero ai rispettivi distretti ed avviati ai corpi a cui saranno destinati. E così l'esercito di Graziani si ingrosserebbe di alcune centinaia di migliaia di giovani da porre al servizio di Hitler.

Quale sarà il destino di questi nostri diciottenni del 1925?

Sarà lo stesso di tanti altri loro camerati che sono stati deportati nei campi di concentramento coi sistemi e nelle condizioni che tutti abbiamo potuto vedere. Il loro destino sarà, prima o poi, cioè quando piacerà ad Hitler, di servire da carne da macello sui campi di battaglia d'Europa o di finire in schiavitù nei campi di lavoro forzato sotto la frusta dei guardiani nazisti.

Accetteranno questo triste, avvilente destino i giovani del 1925?

Si presenteranno essi ai Distretti per essere arruolati? Noi crediamo di no.

I giovani, operai o studenti che noi abbiamo veduto in testa alle dimostrazioni di giubilo del 25 Luglio, che maggiormente e decisamente hanno manifestato la loro esultanza per il crollo della dittatura fascista, che hanno preso parte alla resistenza armata contro gli odiati oppressori nazisti per le vie di Torino e di Milano, che hanno eretto le barricate a Roma e a Napoli contro gli oppressori del nostro paese, non si lasceranno trascinare supinamente, come tante pecore, verso la Germania. E come hanno fatto i loro camerati delle classi più anziane, che ai bandi di presentazione dei tedeschi hanno preferito darsi alla macchia, hanno iniziato la guerriglia contro gli oppressori formando le bande dei partigiani, così i diciottenni del 1925 che Graziani vorrebbe consegnare ad Hitler, risponderanno alla chiamata della loro classe disertando in Massa i Distretti.

Essi non indosseranno l'odiata divisa fascista!

Essi si rechneranno all'opposto nei luoghi di reclutamento della Guardia Nazionale sorta per la liberazione del nostro Paese dagli oppressori nazisti e per la liquidazione degli ultimi resti del fascismo.

## LE NOSTRE CORRISPONDENZE

### DAL VALDARNO

#### NELLE MINIERE DI CRAVIGLIA

Cari compagni,

Mi permetto di chiedervi un pò di spazio nel nostro giornale per illustrare le disagiate condizioni di lavoro in cui vivono i minatori dipendenti dalla Società Mineraria del Valdarno che è proprietaria di miniere in diverse parti della Toscana.

Il centro più importante si trova nel comune di Craviglia, nelle zone di Castelnuovo dove lavorano diverse migliaia di operai adibiti a lavori interni ed esterni. I salari di questi lavoratori variano dalle 16 alle 40 lire giornaliere e chi conosce il lavoro del minatore sa che questo salario è assolutamente insufficiente per vivere.

La società Mineraria non si limita solo a dare un salario di fame ai lavoratori, ma non si preoccupa nemmeno delle loro condizioni di lavoro. Infatti ogni più elementare norma d'igiene è trascurata e anche le indispensabili misure di sicurezza sono inadeguate al reale e continuo pericolo a cui è soggetto il minatore, ed è per questo che con frequenza avvengono infortuni con conseguenze mortali. Soltanto 15 giorni fa un macchinista ci ha lasciato la vita.

Egli faceva la manovra dei vagoni nella località detta "il Casino", dove in certi punti il binario, a dispetto delle più elementari regole di sicurezza, rasenta il muro. Il disgraziato macchinista sporgendo la testa la cozzava nel muro e caduto dalla macchina per l'urto, veniva trascinato per molti metri rimanendo ucciso.

Per la Società Mineraria la vita di un operaio costa poco, mentre i lavori occorrenti a rendere più sicura la vita dei lavoratori costerebbe certo parecchio!

E questo è solo uno dei tanti episodi.

Un minatore

### DALLA VAL DI PESA

Il giorno 8-10 davanti alla casa colonica «Alla Capoccia» abitata dalla famiglia del contadino A. Cresti - fattoria di Palazzolo (Tavarnelle Val di Pesa) si fermava un autocarro tedesco. Discesi due soldati entrarono nella casa e successivamente nella stalla. Visto che vi era un bel vitello, dissero di volerlo comprare. Il contadino fece presente che gli occorreva il consenso del fattore. A tale scopo i tedeschi fecero caricare sul camion il vitello e prepararono poi il Cresti a salire per andare dal fattore.

Dopo percorsi circa 300 metri puntarono le loro rivoltelle sul viso dell'esterrefatto contadino intimandogli di scendere, sarebbero tornati dopo a pagare. Il buon colono è sempre in attesa.

o o o

La sera del 13 nel caffè di «Bista» a Tavarnelle Val di Pesa, eravamo intenti alla solita partita, mentre la radio trasmetteva della musica. Improvvisamente entrarono dei tedeschi dicendo che in quel locale si ascoltava Radio Londra. Fecero chiudere il locale coll'intenzione di portare via tutti i presenti.

Fortunatamente conosciamo l'uscita posteriore e potemmo fuggire. Solo più tardi ci accorgemmo quello che i tedeschi veramente volevano! Essi avevano asportato la radio.

o o o

Il 16 c. m. si sono presentati alla fattoria di Sorbigliano in località S. Cristina, alcuni fascisti spalleggiate da dei tedeschi, e col pretesto di ricercare soldati italiani nascosti, visitarono i locali della fattoria. Successivamente arrivavano dei camion per caricare raccolto, derrate in genere.

Rovistarono anche nella cappelletta asportando un calice d'argento.

Evidentemente essi andavano per le solite requisizioni "autorizzate" e non per i soldati.

Il trasporto delle derrate ed oggetti è durato 3 giorni.

### AGITAZIONE OPERAIA

#### ALLA "PIGNONE",

La Direzione degli Stabilimenti Pignone, allo scopo di riattivarsi la simpatia di una parte dei suoi dipendenti, ha creduto opportuno concedere un aumento che va dai 10 ai 50 centesimi all'ora ad una piccola percentuale di operai e manovali. Questo gesto "generoso" non ha incontrato entusiasmo perchè non appagava i bisogni dei lavoratori. Tutti gli operai, compresi quelli della IV sezione, cioè anche coloro che erano beneficiati da tale aumento, dopo due giorni di discussione coi dirigenti, hanno incrociate le braccia rimanendo al loro posto di lavoro, in attesa che le proposte fatte fossero riesaminate e giungere così ad un accordo anche per coloro che non erano compresi in questo infimo aumento.

Questo gesto è bastato per fare accorrere sul posto quasi tutti i dirigenti dello stabilimento i quali un po' con le lusinghe ed un po' con le minacce, esigevano la ripresa del lavoro o l'allontanamento degli operai dallo stabilimento. I tempi però sono cambiati; non più discordie fra noi, ma unione e decisione. Nessuno si è mosso!

Chiamati da questa melmaglia sono accorsi allora i carabinieri per gettare colla violenza alla porta gli operai.

A compiere tale lavoro ha creduto opportuno intervenire anche l'Ing. Parea.

Chiamati dagli squadristi sono poi arrivati anche alcuni membri della federazione dei fasci repubblicani, coll'intenzione di por fine a questa agitazione con qualunque mezzo, facendo notare che quanto stava accadendo era una manifestazione di carattere politico.

Questi venduti se ne sono dovuti andare dopo aver fatto un solenne fiasco.

Essi fecero sapere che avrebbero rimesso la questione ai sindacati. Ma noi operai ce ne fregiamo: ora incominciamo a comprendere qual'è la nostra forza.

Verso le 17 il lavoro è stato ripreso, ma non per paura dei sindacati, bensì perchè il nostro gesto è bastato per metter subito all'opera la Direzione dello stabilimento insieme alla Commissione interna per la risoluzione del caso.

Operai uniamoci, l'unione è forza

#### Dalla "GALILEO",

La direzione delle Off. Galileo ha sorteggiato o nominati di ufficio i nomi di 600 operai per formare squadre di soccorso nell'eventualità di incursioni aeree sulla nostra città.

Queste squadre dovevano essere in un primo tempo composte di volontari, ma siccome questa richiesta non trovava l'adesione degli operai, il capo della provincia, per ordine del comando tedesco, imponeva il volontariato tipicamente fascista, ed i signori dirigenti, pur di salvare le loro carcase, si sono prestati al vigliacco giuoco con la giustificazione che la formazione di queste squadre hanno un carattere prettamente umanitario.

Benissimo! Però noi diciamo a questi signori: - sono forse umani i tedeschi che hanno deportato in Germania, in vagoni piombati fra sofferenze inaudite migliaia e migliaia di nostri connazionali?

Sono forse umani i fascisti che permettono ai tedeschi, anzi li aiutano a depredare magazzini di viveri, di vestiari e di medicinali riducendo alla fame tutto il popolo italiano?

No, sicuramente, no.

Compagni operai, riflettete!

Ai tedeschi non interessa salvare i sinistrati, ne tanto meno ricostruire le nostre case, perciò la formazione delle squadre di soccorso da loro volute, ha un altro preciso scopo, ed è quello di avere nelle loro mani i nomi di 600 operai per poi deportarli in Germania, adibirli a lavori di fortificazioni.

Dobbiamo opporsi con tutte le nostre forze ai voleri di questi negrieri, sabotando i loro ordini, non rispondendo alle loro chiamate e decidersi a scendere sul terreno della lotta, inquadrandosi nelle formazioni della Guardia Nazionale.

# L' Esercito Rosso avanza irresistibilmente su tutto il fronte meridionale

## I tedeschi non riescono a stabilire una linea di resistenza

Melitopol e Dniepropetrovsk sono state occupate, ed è imminente la caduta di Krivoj Rog. La Crimea sta per essere libera. Per il gruppo d'eserciti nazisti ammassati nell'ansa del Nipro si prospetta la sorte della VI armata, distrutta nell'ansa del Don. Questa è la situazione sul fronte meridionale.

Esattamente due anni orsono gli stessi eserciti si battevano sul Nipro, ma quanta differenza nelle prospettive future!

Anche allora l'E.R. si batteva eroicamente, ferocemente, ma le spalvalde soldataglie di Hitler avanzavano. Esso combatteva sostenuto da una fede sicura nell'esito finale della guerra, ma le maledette colonne corazzate tedesche continuavano ad invadere la patria sovietica.

I sanguinari generali nazisti erano avvinti dal miraggio delle ricchezze russe. Essi gettavano senza pietà i loro soldati nella voragine della battaglia, accumulando montagne di cadaveri tedeschi.

Così la gigantesca diga sul Nipro, simbolo della potenza del lavoro socialista, fu fatta saltare prima della ritirata da coloro che con tanta passione l'avevano costruita.

Gli immensi impianti industriali di Krivoj Rog, Dniepropetrovsk, Zaporozje e Melitopol, orgoglio e vanto del lavoro libero, frutto degli sforzi e delle capacità dei nuovi tecnici, esempio della potenza creativa sovietica, furono distrutti per non lasciarli agli invasori.

Ma i soldati e tutto il popolo russo sapevano bene che sarebbero tornati!

Essi distrussero da se le grandi opere del proprio lavoro con la più ferma determinazione di non lasciar niente che fosse utile all'odiato nemico.

Ma da dove veniva tutta questa fede, tutto questo coraggio, tutta questa certezza nella vittoria? Esse erano il frutto dell'educazione comunista delle nuove generazioni, che interpretavano la vita con nuovi principi; erano il frutto delle nuove concezioni sociali; erano, infine, il frutto della vera libertà umana!

Malgrado gli apparenti successi, Hitler non si sentiva sicuro. La vittoria che aveva promessa al suo popolo si allontanava sempre più e per nascondere a questo ed al mondo l'enorme perdite faceva dire dalla sua propaganda che la Russia era finita, che i comandanti russi non erano all'altezza od avevano una tecnica arretrata, che la situazione alimentare dell'Unione Sovietica era disastrosa e tanti altri argomenti propagandistici.

Ora l'Esercito Rosso preme lungo tutto il fronte come una forza ciclopica; penetra nelle linee tedesche come una marea incontenibile. Ogni giorno città e villaggi sono occupati, grandi fiumi attraversati malgrado l'accanita resistenza tedesca.

Nel considerare le operazioni belliche troppo spesso si dimentica il suo nesso colla situazione economica e politica dei deliberanti. Le vittorie dell'Armata Rossa sono incalcolabili e non sono soltanto d'ordine militare; esse trascendono dal campo ristretto della guerra e s'inquadrano in quelle economico-politiche.

Il funzionamento meraviglioso di tutti i servizi di comunicazione e di vettovagliamento, l'affluenza stupefacente sul campo di battaglia delle perfette e numerosissime armi che escono a getto continuo dalle grandiose industrie, le caratteristiche tecniche avanzate dei nuovi apparecchi costruiti dai moderni stabilimenti aeronautici di Gorki e Mosca, ecc. la ferma volontà di distruggere il nemico del popolo russo ci dimostrano il successo di tutta la politica economica e sociale sovietica, ci dimostrano come tutti, operai,

tecnici e dirigenti politici abbiano lavorato sodo.

Gli operai e i contadini russi, con lo stesso ardore, con la stessa coscienza e con la stessa gioia con la quale manovrano le macchine e conducono i trattori agricoli, guidano ora i potenti carri armati, pilotano gli aeroplani, premono sulle mitragliatrici per il medesimo unico scopo; difendere le grandi conquiste del lavoro socialista, difendere la patria sovietica!

Nella guerra come nel lavoro essi sentono e seguono l'incitamento del compagno Stalin: "Noi dobbiamo muoverci in avanti, per modo che le classi operaie di tutto il mondo, guardando a noi, possano dire: eccola, la mia schiera d'avanguardia, eccola, la mia pattuglia d'assalto, eccolo il mio Governo operaio, eccola la mia patria..."

## La deficiente alimentazione incide sulla salute del nostro popolo

Ora che le truppe tedesche calcano con il loro pesante tallone la nostra terra, sorge, anche in previsione di giorni più duri, un problema dell'alimentazione.

Già dall'inizio di questa terribile guerra il popolo ha duramente sofferto per la scarsa alimentazione impostagli. Bisogna quindi ben valutare le conseguenze che questo regime dietetico carente ha già recato fra le file della nostra gente.

La carenza alimentare soprattutto per ciò che concerne proteine e grassi si è riverberata prima di tutto sui bambini e sulle donne incinte, sulle nutrici e sugli organismi tarati, in altri termini sugli organismi che per qualsiasi ragione non si sono trovati in questi tempi nel pieno rigore degli anni e delle forze, in secondo luogo si è fatta risentire anche sull'organismo adulto sano.

Di fronte ad individui resi quindi così fragili dalla carenza alimentare si può immaginare come più facilmente essi offrano il fianco all'assalto di qualunque malattia la quale trovando terreno indifeso può incidere anche fatalmente sull'organismo.

Anche l'intervento chirurgico eseguito per necessità in condizioni generali così scadenti può portare e porta, come spesso ho potuto constatare personalmente, a veri e propri disastri perchè i soggetti presentavano scarse o nulle le reazioni organiche difensive.

Ora che i tedeschi tutto depredano inevitabilmente arriveremo ad un momento che le nostre condizioni alimentari saranno anche peggiori delle attuali; ci sta quindi davanti lo spettro della carestia con tutte le sue conseguenze come è successo durante questa guerra in altri paesi europei.

Quindi la necessità assoluta di non far cadere più nulla nelle mani del rapace nemico e specialmente per ciò che concerne derrate alimentari, a nascondere

le quali dovrebbe partecipare tutto il popolo. Si otterrebbero due risultati: essendo le derrate frazionate più difficilmente diverrebbero preda dei tedeschi; in secondo luogo ognuno verrebbe a possedere una scorta di riserva utilissima nei giorni in cui i cingoli del carro armato e le ruote dei camion solcheranno le nostre campagne.

## A PROPOSITO DI COMMISSIONI INTERNE

Nella mia officina esistono parecchie questioni di carattere economico che interessano la totalità o quasi degli operai. Tali questioni finora non hanno trovata nessuna risoluzione pratica, soprattutto perchè la nostra commissione sindacale di officina eletta regolarmente da noi operai non ha funzionato come era suo dovere di fare.

Alcuni membri della commissione asseriscono che nella situazione attuale non è possibile svolgere il loro mandato per paura di rappresaglie da parte della direzione e dei fascisti. Il mio parere e quello di molti operai che lavorano insieme a me, è che tale timore sia esagerato pur non negando che occorre una certa prudenza in tale lavoro.

Le commissioni di officina sono state elette regolarmente da tutta la maestranza, sono state giuridicamente riconosciute dalle due federazioni, non mi risulta che questo accordo sia stato denunciato da nessuna delle due parti. Cosicché dette commissioni hanno il diritto e il dovere di tutelare, direttamente con gli industriali, gli interessi di coloro che li hanno eletti a tale posto di fiducia.

Essi devono rispondere del loro operato agli operai della loro officina, misconoscendo completamente coloro che di nuovo — sia pure per poco tempo ancora — si arrogano il diritto di denominarsi dirigenti dei sindacati, mentre per venti anni hanno tradito e calpestato ogni loro diritto.

Noi operai dobbiamo far sentire tutto il nostro appoggio ai membri delle commissioni, dobbiamo essere disposti a difenderli con tutti i mezzi da eventuali rappresaglie da parte dei fascisti, ma nello stesso tempo dobbiamo esigere che le nostre commissioni funzionino attivamente se vogliamo salvare una delle più grandi conquiste della classe operaia.

Un operaio